

*Sor*



*Paolo*

Una copia Euro 0

Dacci il tuo contributo. Ci serve.  
E scrivici: [info@sorpaolo.net](mailto:info@sorpaolo.net)

ESCE UNA VOLTA LA SETTIMANA  
e non fa sconti a nessuno

Non si può essere cavalli dopo essere stati asini.

Publicazione umoristica illustrata

## E' certo: è in atto uno scambio di assessori

Le indagini della polizia etica e politica hanno provato l'esistenza di un traffico preciso e mirato

La prova del reato etico e politico è stata raggiunta. Le indagini sono state molto accurate e non ci sono più dubbi. Siamo in presenza di un disegno preciso e mirato: ignoti stanno tentato di procedere ad un vero e proprio scambio di assessori. I lavori pubblici vengono scambiati con il traffico, l'anagrafe viene scambiato con l'igiene urbana, i servizi cimiteriali con la cultura.



E così via. In altri tempi si chiamava "rimpasto". Poi "cambio delle deleghe". Ma le norme sono cambiate e il codice di procedura etica e politica parla chiaro: il reato è quello di scambio degli assessori. Riguardo all'identità degli ignoti che avevano progettato questo scambio, gli inquirenti hanno ancora dei dubbi. La più indiziata è la Senatrice Castellani, che almeno in una occasione si è batta beccare a parlarne, dimostrando in tal modo di esserne quanto meno informata. Ma c'è chi pensa anche a Paolo Tancredi. E' vero che quest'ultimo ha pubblicamente dichiarato di essere contrario alla consumazione del reato di scambio degli assessori,

che lui chiama "cambio delle deleghe", ma, come si sa chi presto parla molto sa. I latini dicevano "excusatio non petita, accusatio manifesta" (scusa non richiesta, accusa manifesta). Perciò Paolone Tancredi potrebbe aver lanciato il sasso e nascosto la mano. Anzi, potrebbe con un mano operato per arrivare allo scambio e mostrato l'altra per far vedere che ce l'aveva libera e non impegnata a scambiare. Il Sindaco Chiodi ha fatto il pesce in barile. Nel senso che si è messo in un barile e ha detto di stare al sicuro. Quanto allos cambio, ci pensassero gli altri, assumendosene le responsabilità. "A me" pare che abbia detto" non importa niente: scambiare gli assessori che volete, purché non me ne date centomila, come alla notte bianca". L'intensa attività degli cambisti di assessori, intanto, prosegue, nonostante i controlli delle forze dell'ordine etico e politico. Gli inquirenti sono impegnati a scoprire dove avviene il traffico degli assessori finalizzato allo scambio. Saranno disposte, secondo quello che si sa, anche delle perquisizioni domiciliari e municipali. Alle quali non parteciperanno i vigili urbani (pardon la polizia municipale). Infatti il loro comandante ha detto che, senza pistola, i vigili non andranno più da nessuna parte.



## L'impiccione viaggiatore

Si occupa di tutto, va dappertutto, vuole sapere tutto. La scuola che ha ricevuto è quella. Perché meravigliarsi? Dice la sua su tutti: maggioranza, minoranza, destra, sinistra, comunisti, ex democristiani. Parla della giunta Chiodi, degli assessori, delle loro voglie, delle loro aspirazioni. E poi viaggia, viaggia sempre: Teramo-L'Aquila-Roma-Roseto-Giulianova. Il fatto è che deve coordinare. E lui coordina. Paolo Tancredi è fatto così. Per coordinare il partito, lo deve controllare e per controllarlo deve



viaggiare. Perciò si impiccchia. Si impiccchia di tutto. Delle cose teramane, delle cose giuliesi, delle cose chiodiane, della politica della maggioranza, della politica della minoranza. Si impiccchia delle nomine, si impiccchia delle deleghe, si impiccchia dei conti. Insomma, è un vero e proprio IMPICCIONE VIAGGIATORE.

## Frasi per immagini

Riuscite ad interpretare le immagini fino a ricostruire la frase che esse compongono? La soluzione a pagina 4.



**a**



**x**



Filastrocca bella e sciocca  
l'assessore non si tocca,  
non si tocca con le mani  
tira oggi e vien domani,  
non si tocca con i piedi,  
ma tu quando lo rivedi

non gli fare cortesie  
né le tue né le mie,  
chè un posto lo troviamo  
dove darglielo possiamo  
ciò che spesso dà un mulo,  
un bel calcione in culo.



# Le favole di Sor Paolo

## Il brutto anatroccolo

L'estate era iniziata; i campi agitavano le loro spighe dorate. In un luogo appartato, nascosta da fitti cespugli vicini ad un laghetto, mamma anatra aveva iniziato la nuova cova. Era impaziente di vedere uscire dal guscio la propria prole... finalmente, uno dopo l'altro, i gusci scricchiolarono e lasciarono uscire alcuni adorabili anatroccoli gialli.

- Pip! Pip! Pip! - Esclamarono i nuovi nati.

Mentre si avvicinava, notò che l'uovo più grande non si era ancora schiuso e se ne meravigliò. Si mise allora a covarlo nuovamente.

- Buongiorno! Come va? - Le domandò una vecchia anatra un po' curiosa.

- Il guscio di questo grosso uovo non vuole aprirsi. Guarda gli altri come sono schiusi e belli.

- Mostrami un po' quest'uovo. - Disse la vecchia anatra per tutta risposta. - Ah! Caspita! Si direbbe un uovo di tacchinaccio! Quest'uovo è certamente un uovo di tacchino. Abbandonalo ed insegna piuttosto a nuotare agli altri anatroccoli!

- Oh! Un giorno di più che vuoi che mi importi! Posso ancora covare per un po'. - Rispose l'anatra ben decisa.

- Tu sei la più testarda che io conosca! - Borbottò allora la vecchia anatra allontanandosi.



Finalmente il grosso uovo si aprì e lascio uscire un grande anatroccolo brutto e tutto grigio.

- Sarà un tacchinaccio! - Si preoccupò l'anatra. - Bah! Lo saprò domani!

Il giorno seguente, infatti, l'anatra portò la sua piccola famiglia ad un

vicino ruscello e saltò nell'acqua: gli anatroccoli la seguirono tutti, escluso quello brutto e grigio.

- E' proprio un tacchinaccio! - sospirò l'anatra, mettendosi poi a piangere.

Da quel giorno, ovunque l'anatra portasse i suoi figli, c'era qualcuno che le diceva:

- Quel brutto tacchinaccio non lo vogliamo!

- Non fategli male! - gridava mamma anatra a chi tentava di morsicare sul collo il suo povero figlio tacchinaccio.

Lei lo aveva chiamato Dantino e ogni giorno sospirava:

- Il mio povero Dantino. E' proprio brutto anatroccolo.

- Il tuo Dantino è proprio un tacchinaccio! - le dicevano tutti, deridendo mamma anatra e il suo brutto figliolo Dantino.

Dantino, il brutto anatroccolo, era schernito da tutti gli animali del cortile: le galline e le anatre lo urtavano, mentre il tacchino, gonfiando le sue piume, lo impauriva. Nei giorni che seguirono, le cose si aggravarono: il fattore lo prese a calci e i suoi fratelli non perdevano occasione per deriderlo e maltrattarlo.

Il piccolo anatroccolo Dantino era molto infelice. Un giorno, stanco della situazione, scappò da sotto la siepe. Si rifugiò, esausto, in una palude, nelle provincia che si chiamava Udeur, abitata da una vecchia anatra selvatica, che si chiamava Mastella, che lo accolse tra le canne, insieme con altri animali derelitti e scacciati da qualche parte. L'anatra



Mastella, quando giunse il tempo delle elezioni distribuì le candidature e ne diede una anche a Dantino, il brutto anatroccolo. Tutti le dissero:

- Ma che cosa ti è venuto in mente? Dai una candidatura anche ad un anatroccolo brutto e spelacchiato come Dantino? E che cosa se ne può fare un povero disgraziato come Dantino? Ma l'anatra Mastella, che non aveva mai avuto pietà per nessuno, ne aveva avuta questa volta per il povero Dantino.

Quando Dantino, il brutto anatroccolo, capitò in mezzo agli altri candidati, tutti lo derisero per quanto era brutto.

- Dove ti presenti? - gli dicevano - Ti ammazzeremo e con te ci faremo un bel brodo, un brodo di tacchinaccio.

Quando il brutto anatroccolo incontrò gli elettori, questi lo stooposero ad una sfilza di domande.

- Sai deporre le uova? - gli chiesero.

- No... - rispose Dantino stupito.

- Sai fare la ruota? - domandò un altro.

- No, non ho mai imparato a farla! -

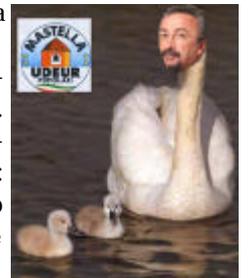
- Allora è a te che daremo il nostro voto - dissero gli elettori.

Improvvisamente, un raggio di sole e un alito di brezza entrarono dalla porta. L'anatroccolo ebbe subito una grande voglia di nuotare, andò in direzione di una palude, che si chiamava Parlamento, e lui, che non aveva mai nuotato, si accorse che galleggiava benissimo. Come tutti quegli altri bellissimi uccelli bianco dal lungo collo che volavano verso i paesi caldi. Li guardò a lungo girando come una trottola nell'acqua del ruscello per vederli meglio: erano deputati! Come li invidiava! Però dopo un po' diresse lo sguardo verso l'acqua e vide la sua immagine riflessa. Per poco non svenne dall'emozione. L'immagine che vide riflessa non era quella di un brutto anatroccolo, quale era stato, né quella di un tacchinaccio, come gli avevano sempre detto che fosse, ma quella di un cigno, bellissimo. Un pensiero gli attraversò la mente, come un lampo.

- Non sarò un deputato anche io?

Proprio in quel momento Dantino vide che gli altri uccelli bellissimi che nuotavano sulla palude Parlamento, i Deputati, gli si avvicinavano e lo accarezzavano con il loro becco. Gli davano il benvenuto! Dantino ebbe così la conferma, sorprendente. Non era più un tacchinaccio. Non era più un brutto anatroccolo. Era diventato deputato anche lui. Un cigno! Alcuni ragazzi che stavano attorno allo stagno cominciarono a declamare a gran voce la sua bellezza e la sua eleganza.

- Ora che sei diventato anche tu un deputato - dicevano - ricordati di noi. Noi siamo i clienti. Dantino mise la testa sotto le ali, quasi vergognoso di tanti complimenti e tanta fortuna: lui che era stato per tanto tempo un brutto anatroccolo era finalmente un deputato felice e ammirato. Gli altri vissero Salini e scontenti.



# L'asSESSOre

L'assessore di spessore  
che fa sesso a tutte l'ore



- Assessò, ma che gustè ce prùve a vedà 'nghe lu scanner qualle che putisse vedà lu stasse 'ncarne e osse ?



Che partita maledetta!  
Sia cacciato sto Gabetta!



**Il Gabetta fu cacciato per il troppo che ha perduto e per quel che ha pareggiato. Che Fiorucci ch'è arrivato sia un po' più fortunato !**

## I semafori intelligenti

Han giurato, li ho visti in Pontida. Han giurato, e adesso la sfida e ai semafori intelligenti quelli che fan gola ai potenti perché danno soldi a palate alla casse si tanto vessate. Vedrete accadrà ben presto che un assessore, il più lesto, insegnerà al segnale tricolore a stare attento ventiquattro ore a stare pronto con la mercanzia e pronto a mettersi a scattare e anche pronto a fotografare chiunque faccia l'infrazione e di elevar contravvenzione. Bell'automatismo della scienza questa, fior di eminenza, ma è ormai l'automobilista sotto minaccia assai prevista. Ciò che si vuole lui faccia è che vuoti la saccoccia. Belli gli intelligenti semafori \* preferiremmo noi, signori, più intelligenti gli assessori. \* Licenza poetica.

## La punizione

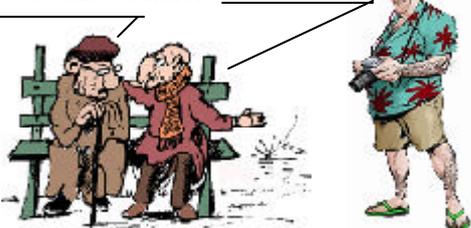


Mamma Paolo Tancredi sculaccia il pargoletto Berarduccio Rabuffo:

- Toh, toh, cusci 'mbire pe' n'addra vodde.

Hai letto? I giovani teramani: niente sesso tante canne.

Quando eravamo giovani noi: niente sesso, tante pippe.



## Mussi sconfessa Russi

L'ex Magnifico Rettore spendaccione e deteramanizzante trova nel topolino diesse un severo critico delle sue stolte scelte

Dunque, tanto tuonò che... Mussi. Noi teramani lo avevamo detto e ora lo dice anche Fabio Mussi. Quando c'era Russi l'Università teramana non stava meglio, anzi, stava... peggio. Mussi, il muso di topo diesse con i baffi, ha fatto un discorso per dire quello che non si deve fare. Guarda caso tutte le cose che ha criticato e che ha detto che non si devono fare, o non si devono fare più, sono cose che a suo tempo il satrapo Russi aveva fatto e voluto, fortemente. Nessuna meraviglia. Era fin troppo facile capire, ai tempi di Russi, che le sue erano russate... E i pochi che lo segnalavano ebbero strali da cui difendersi ed accuse da cui pararsi. Ora sono arrivate le mussate: cioè i duri giudizi critici di Mussi. Il bello è che a suo tempo dai diesse Russi si ebbe delle scalonate, cioè sperticati elogiati, che indussero l'attuale capogruppo di al comune a proporlo come candidato sindaco della sinistra. Che ridere !

Questo dimostra quanto i diesse e Scalone in particolare sappiano leggere gli eventi in corso e prevenire quelli futuri. Ah, ah. L'arte della divinazione, e della politica, non è qì questo mondo diesse. Le saataprie attraggono diesse e Scalone come il miele attrae le mosche. E, a proposito di mosche, che bello vedere, dopo tanti anni, tutti i magnifici addacemici infagottati nelle loro maschere, nei loro costumi quasi carnevaleschi. Ermellini, zibellini, mancano le parrucche e poi il mondo di Arlecchino e Pulcinella sarebbe completo. E che simpatico Mussi il topolino ! Sembra un travet in vacanza premio per buona condotta. I diesse esultino. E' con questi uomini che si passa alla storia !



**La frase per immagini.  
Ecco la soluzione  
Casino a Teramo per Chiodi**

Sor Paolo

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentinei  
Direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi  
Redattori: teramani noti e meno noti  
Prodotto e distribuito in proprio da Il TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione del Tribunale di Teramo n. 544 del 18 dicembre 2005 - I contributi non firmati sono da intendere come contributi redazionali.

